Articoli Selezionati

Corriere della Sera

25/11/18	*CONFARTIGIANATO*	**6**	Nord, gli artigiani in piazza - Le piccole imprese scelgono la piazza	*Querzè Rita*	1
07/12/18	*CONFARTIGIANATO*	**13**	Intervista a Giorgio Merletti - «Proteste giuste se ora ci ricevono Ma no ai politici sul nostro palco»	*Querzè Rita*	3
11/12/18	*CONFARTIGIANATO*	**6**	Intervista a Giorgio Merletti - «Puntare allo sviluppo ed evitare lo strappo altrimenti l'Italia rischia di essere un Titanic»	*Querzè Rita*	4

La Provincia Settimanale di Sondrio

24/11/18	*CONFARTIGIANATO*	**2**	Il presidente «Macché reddito, vogliamo il lavoro di cittadinanza»	*...*	5

Prealpina

08/12/18	*STAMPA LOCALE*	**11**	«Basta con i no, è ora dei sì» Gli artigiani alzano la voce	*Spagna Emanuela*	6
13/12/18	*STAMPA LOCALE*	**9**	«Ho sentito tante parole ma noi aspettiamo i fatti»	*Spagna Emanuela*	7

Provincia di Lecco

03/12/18	*STAMPA LOCALE*	**9**	Intervista a Giorgio Merletti - Manovra ammazza-imprese «Noi in piazza per l'Italia»	*Lualdi Marilena*	9

Provincia Sondrio

19/11/18	*STAMPA LOCALE*	**8**	Il presidente Merletti «Pensare al lavoro, non all'assistenza»	*S. Bar.*	11
06/12/18	*CONFARTIGIANATO*	**9**	Intervista a Giorgio Merletti - Manovra ammazza- imprese "noi in piazza per l'Italia"	*Lualdi Marilena*	12

Sole 24 Ore

11/12/18	*CONFARTIGIANATO*	**2**	Intervista a Giorgio Merletti - «Dalle tariffe Inail al Codice degli appalti, ora servono risposte»	*Mar.B.*	14

Stampa Torino

03/12/18	*CONFARTIGIANATO*	**48**	Intervista a Giorgio Merletti - Gli artigiani: "Senza infrastrutture non c'è crescita per il Paese" - "Partiamo dal 10 novembre per fare proposte concrete"	*...*	15

CORRIERE DELLA SERA

25-NOV-2018
da pag. 6
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 46 %

LA PROTESTA DELLE PICCOLE AZIENDE

Nord, gli artigiani in piazza

di **Rita Querzé**

«La situazione è critica»: Confartigianato rompe gli indugi: manifestazione nazionale, a Milano, il 13 dicembre.

a pagina **6** **Ducci, Persichella**

Le piccole imprese scelgono la piazza

Il Nord degli artigiani fa sentire la sua voce La chiamata a Milano contro la manovra e per le grandi opere

I pullman
Partita l'organizzazione dei pullman nei territori. «Dobbiamo battere un colpo»

Sembrava che a scendere in piazza contro la manovra dovessero essere gli imprenditori di Confindustria. Invece i piccoli di Confartigianato li hanno bruciati sul tempo. Il dado è tratto: manifestazione nazionale. A Milano, il 13 dicembre. Il luogo non è stato comunicato. Potrebbe non trattarsi di una piazza, però, ma di uno spazio coperto, in Fiera, per evitare che il brutto tempo rovini l'appuntamento. L'organizzazione dei pullman dai territori è cominciata, contano di essere oltre 1.200. Il tutto accadrà dopo che a Torino lo stesso mondo delle imprese, il 3 dicembre, si sarà mobilitato per lo sblocco delle infrastrutture. «Il 13 è un giovedì, qui non si tratta di inventarsi una protesta per fare il weekend lungo, per i nostri associati perdere una giornata di lavoro è un danno. Ma la situazione è critica, dobbiamo battere un colpo», dicono in Confartigianato Veneto, in prima linea insieme con l'Emilia-Romagna, la Liguria, il Friuli Venezia Giulia.

Che cosa ha convinto l'organizzazione a cambiare passo? Il presidente, il varesino Giorgio Merletti, la gira in positivo: «Protestiamo perché non vogliamo mollare il treno della crescita tanto faticosamente agganciato dopo che questa crisi ha fatto morti e feriti, purtroppo anche in senso letterale, tra i piccoli imprenditori. E invece adesso i segni di una frenata ci sono tutti».

In realtà nella legge di Bilancio un occhio di riguardo alla piccola impresa c'è eccome. La pace fiscale, gli incentivi per la digitalizzazione intatti per i piccoli e tagliati solo ai grandi, la flat tax al 15% per le partite Iva con entrate fino a 65 mila euro l'anno, la promessa di cambiare il codice degli appalti... «Ha detto bene, la promessa. Perché finora non si è visto nulla. Ma non vogliamo essere ingenerosi. Nei capitoli della legge di Bilancio l'attenzione alle piccole imprese si vede. Il punto è che siamo preoccupati per l'impianto della manovra. Le poche risorse che possiamo permetterci di spendere vanno in assistenza e intanto si bloccano i cantieri. I tassi d'interesse crescono e le banche hanno iniziato i chiudere i rubinetti. E chi ci va di mezzo secondo lei? Prima di tutto le piccole imprese».

Mentre esportare diventa più difficile, anche la domanda interna vacilla. Un problema per tutti. Ma per i piccoli di più. Idraulici, trasportatori, lavoratori dell'edilizia cominciano a temere che il rinnovo del bonus mobili, del bonus verde e del bonus per le ristrutturazioni possa non essere sufficiente a convincere gli italiani a spendere. Perché le famiglie si sentono più povere dopo

CORRIERE DELLA SERA
Conte: «Stiamo trattando»

Le piccole imprese scelgono la piazza

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

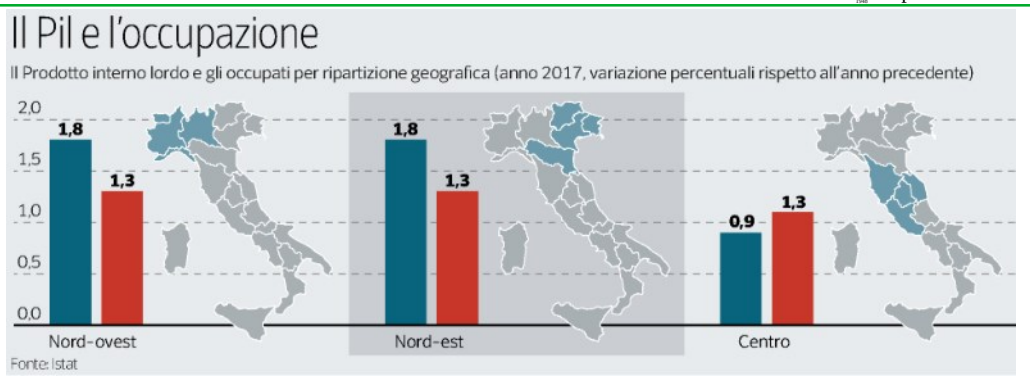
aver scoperto che i loro titoli di Stato valgono meno. D'altra parte i cantieri pubblici non si sbloccano.

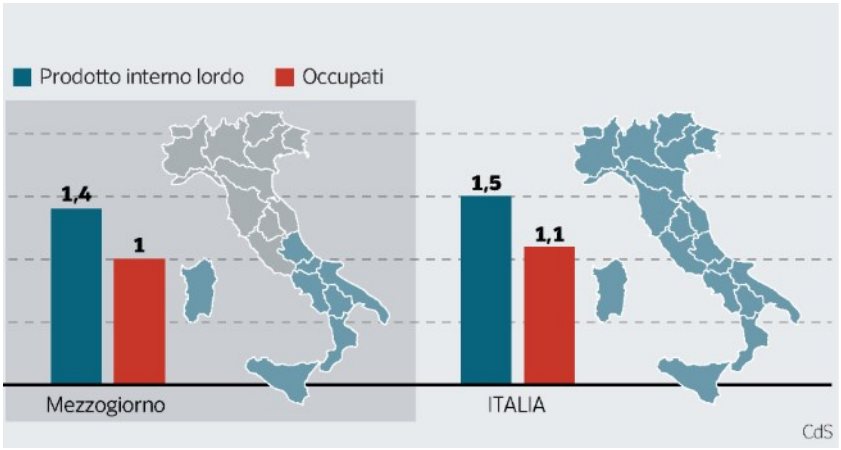
«Da 18 trimestri l'export delle piccole imprese è cresciuto e ha superato i livelli del 2008. Ma non si vive di solo export», scuote la testa Merletti. «La manifestazione di Milano è anche un modo per dare conforto ai nostri associati, per permettere a tutti di esprimere il proprio disagio. E quando dico tutti mi riferisco al Nord ma anche al Sud. Il nostro Paese, a differenza degli altri in Europa, non è ancora riuscito a colmare il gap tra territori. E questo è drammatico».

Ultimo ma non meno importante: la contraddizione della politica. I piccoli imprenditori continuano a fare parte della base elettorale della Lega al Nord. La stessa Lega che nel sondaggio Ipsos pubblicato ieri dal *Corriere* ha superato quota 36%. Come fanno gli artigiani a essere di lotta e di governo, un giorno in piazza e il successivo giallo-verdi al seggio? «In Veneto i nostri iscritti sono 58 mila su 130 mila imprese — dicono in Confartigianato Veneto —. Forse chi è attivo in associazione è mediamente più informato. E poi c'è il problema che le promesse sono tante e positive, dalla pace fiscale alla riscrittura del codice degli appalti. Ma non si è ancora visto niente. Mentre invece i tassi che crescono e la stretta sul credito sono già realtà».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CORRIERE DELLA SERA

07-DIC-2018
da pag. 13
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 12 %

Giorgio Merletti
Confartigianato

«Proteste giuste se ora ci ricevono Ma no ai politici sul nostro palco»

La mobilitazione delle imprese continua. Nonostante le aperture e i segnali di attenzione che arrivano dal governo. Ora a fare un passo avanti è Confartigianato. I piccoli imprenditori dell'organizzazione guidata da Giorgio Merletti si sono dati appuntamenti al MiCo, il centro congressi di Milano, il prossimo giovedì 13 dicembre.

Domenica Matteo Salvini e lunedì Luigi Di Maio: non vi basta vedere due ministri in due giorni?

«È vero, dopo la manifestazione di Torino con le altre 11 sigle del mondo dell'impresa siamo stati invitati dal ministro dell'Interno. L'incontro di lunedì con Di Maio, invece, era già in agenda. Questo dimostra che segnalare quello che non va è la strada giusta. Continueremo».

Il credito d'imposta per la formazione 4.0 è stato ripristinato, la deducibilità dell'Imu aumentata. Il ministro Di Maio parla di 200 miliardi per la crescita. Cosa manca?

«Beh, per ora la cosa urgente è trovare i 4 miliardi che servono a evitare la procedura d'infrazione Ue. Di fondo chiediamo una scelta chiara a favore dell'Europa, delle infrastrutture e della crescita».

Inviterete politici sul palco giovedì?

«No. Se qualcuno volesse ascoltare troverà posto in platea».

Quanta gente porterete a Milano?

«I posti sono 1.600. Ma ci sono già mille imprenditori che vogliono venire solo dalla Lombardia. Troveremo un modo».

Rimpiazzerete chi andrà in pensione con quota 100?

«Ora si stabilisce che la terza età inizia a 75 anni e noi mandiamo la gente in pensione prima... Un po' strano, no? Comunque per noi l'esperienza è un valore. Difficile rimpiazzare i senior. Il tasso di sostituzione dipenderà dalle condizioni dell'economia».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è Giorgio Merletti, 67 anni, presidente di Confartigianato

CORRIERE DELLA SERA

11-DIC-2018
da pag. 6
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 28 %

«Puntare allo sviluppo ed evitare lo strappo altrimenti l'Italia rischia di essere un Titanic»

Merletti (Confartigianato): no ad escamotage

L'intervista

di **Rita Querzè**

MILANO Salvini e Di Maio fanno a gara per conquistare le imprese. E loro — le organizzazioni di rappresentanza delle aziende — alzano la posta.

È così?

«No guardi, si sbaglia di grosso», risponde indispettito Giorgio Merletti, il presidente di Confartigianato, interrompendo i preparativi per la manifestazione di giovedì prossimo. Oltre 1.600 piccoli imprenditori (c'è chi dice duemila) attesi a Milano.

Però tra le proteste vi state portando a casa la deduzione dell'Imu sui capannoni, la revisione del Sistri e del Codice degli appalti, uno sconto sui contributi Inail, il ripristino delle detrazioni sulla formazione 4.0.

«Se liquida così la nostra protesta non ci siamo capiti. Quello che ci interessa è che il Paese non faccia la fine del Titanic. Il momento è di quelli che chiamano alla responsabilità. Le misure che ha appena elencato sono per noi importanti. Ma che cosa ce ne facciamo se l'Italia affonda? Niente, glielo assicuro».

Ieri la Borsa ha chiuso a meno 1,8 per cento.

«Appunto, come vede i problemi dell'Italia non sono scongiurati. Noi vorremmo contribuire a risolverli. Tanto per dire, domenica a Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti non abbiamo parlato di Sistri ma di Europa».

Per dire cosa?

«Che le piccole imprese competono in Europa e vedono il futuro dell'Italia dentro l'Europa e nella moneta unica. Per cui la prima cosa per noi è che si eviti la procedura di infrazione con la Ue».

Salvini vi ha detto che se attuasse tutte le misure che gli chiedono le imprese le manovre dovrebbero essere tre. Questo non aiuta a tenere in ordine i conti.

«I soldi spesi in infrastrutture non sono come quelli spesi in assistenza. Valgono di più perché creano lavoro».

Cosa direte a Di Maio?

«Che occorre mettere in campo investimenti che scarichino a terra i loro effetti. Per esempio investimenti pubblici come quelli degli enti locali. La caduta è stata verticale, c'è necessità di farli ripartire grazie a piccole opere».

Tante piccole opere fanno un abito d'Arlecchino delle infrastrutture?

«All'interno dell'attuale scrittura della legge di Bilancio per quanto riguarda i 3 miliardi che dovrebbero essere trasferiti agli enti locali sono indicati interventi su scuole, viabilità e messa in sicurezza rispetto al rischio idrogeologico. Ci sembra già un bel programma. Ma tre miliardi non bastano».

Salvini propone un referendum sulla Tav.

«Non si trovino escamotage, la politica si prenda la responsabilità di decidere».

I sindacati si sono lamentati, a Conte hanno detto che non esistono solo le imprese.

«Adesso ogni conflittualità sarebbe sciocca. Abbiamo tutti lo stesso interesse: non finire in recessione».

Siete al secondo tavolo in tre giorni a fianco di Confindustria. Gli interessi delle piccole imprese sono più vicini a quelli delle grandi?

«Non su molte questioni, il costo dell'energia per esempio. Ma sulla necessità di puntare su politiche per la crescita la pensiamo allo stesso modo».

All'incontro con Salvini c'erano solo due donne.

«In effetti... La rappresentanza è un impegno in più da aggiungere in agenda. E per le donne conciliare famiglia e lavoro è ancora più difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è Giorgio Merletti, 67 anni, è presidente di Confartigianato dal 2012

Al Mise Luigi Di Maio, 32 anni, vicepremier, ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, ieri alla firma del protocollo d'intesa con la Regione Lazio

Il presidente «Macché reddito, vogliamo il lavoro di cittadinanza»

■ «Siamo a favore del lavoro di cittadinanza, non del reddito di cittadinanza». In un evento di un'associazione che fa dei propri mestieri un'importantissima fonte di identità e d'orgoglio, parlare degli ormai celebri 780 euro in arrivo per chi al mattino non va a lavorare è stato inevitabile.

«A un certo punto si è deciso di considerare diritto primario anche il reddito: pensiamo ai vitalizi o ai pensionati che hanno lavorato poco più di 13 anni - ha spiegato il presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti -. Sembrava già un'ingiustizia. Ebbene, si è arrivati a pensare al reddito per tutti».

Una tematica cruciale all'interno dei dibattiti su una legge di bilancio che non piace a varie associazioni di categoria.

«Non è una gran manovra, qualche preoccupazione ce la dà, ma se restassero zitti, anziché continuare a sparare sull'Unione Europea, sarebbe una buona cosa», ha aggiunto Merletti.

Ma per gli artigiani, a differenza di altre organizzazioni molto più critiche, il problema non è semplicemente il deficit che sale al 2,4%.

«Se fosse dovuto a investimenti, probabilmente saremmo tutti più felici. Mi vien difficile pensare che lo siano il reddito di cittadinanza. Per noi ogni forma di assistenza nel mondo del lavoro è dovuta, ma transitoria. L'occupazione porta benessere, ma soprattutto dignità e inclusione sociale, quindi siamo a favore del lavoro di cittadinanza, non del reddito di cittadinanza o di inclusione».

Loretta Credaro, eletta poche settimane fa ai vertici della Camera di commercio, ha assicurato che l'ente di via Piazzi intende proseguire nelle iniziative promosse per supportare l'economia locale.

«Fare impresa in montagna vuol dire veramente esprimere il territorio al meglio e fare di una necessità virtù».

Il sindaco di Sondrio, Marco Scaramellini, ha definito gli artigiani un «esempio virtuoso agli occhi della collettività e in particolare dei nostri giovani, un interlocutore con il quale instaurare un rapporto di fattiva collaborazione. Le prime basi sono già state poste - ha concluso -. Sta a noi mantenere vivo il dialogo».

Il presidente nazionale Giorgio Merletti

LA PREALPINA
08-DIC-2018
da pag. 11
foglio 1
Dir. Resp.: Maurizio Lucchi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 30000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 32 %

«Basta con i no, è ora dei sì» Gli artigiani alzano la voce

Manifestazione a Milano. Merletti al Governo: non fermate il Paese

VARESE - «Non bisogna fermare il Paese. Se ragionassimo tutti come il comitato No Tav dove andremmo a finire?». Giorgio Merletti, presidente nazionale e varesino di Confartigianato sa perfettamente qual è il desiderio dei suoi associati: «poter lavorare con serenità». Lo chiedono da sempre, gli artigiani, e ora che di fronte hanno l'incertezza più totale sul fronte economico, hanno deciso di ripeterlo a voce alta, rivolgendosi direttamente alla squadra di governo. Lo faranno giovedì prossimo, al MiCo di Milano, con una manifestazione ufficiale , che già nel suo slogan la dice lunga sulle posizioni di chi ogni giorno apre la propria piccola impresa. "Quelli del sì".

«Perchè non si può pensare allo sviluppo del Paese soltanto con i comitati del no», sintetizza Merletti.

Al primo posto c'è la battaglia per le infrastrutture, «perchè abbiamo bisogno di collegarci on il mondo - spiega ancora il presidente - e perchè le nostre merci viaggiano su gomma e su rotaia per essere vendute sui mercati esteri, dove siamo costantemente in crescita. Ma ci servono anche le infrastrutture immateriali, come una rete di cablatura adeguata che consenta di mantenere rapporti in tempo reale con il mondo intero».

Ma quella delle infrastrutture è solo una delle priorità che gli artigiani vogliono elencare al primo ministro Conte e ai suoi vice Salvini e Di Maio. Nell'elenco ci sono anche la burocrazia opprimente, il credito che non c'è, una dignità «che si fondi sul lavoro e non sul reddito di cittadinanza», sottolinea ancora Merletti. «Cercheremo di mettere la politica di fronte alle proprie responsabilità - continua il presidente - ribadendo anche la nostra disponibilità a collaborare là dove si mettono in campo misure che favoriscano investimenti e sviluppo».

Per l'appuntamento milanese di giovedì si annuncia il gran pienone. La struttura può ospitare fino a 1600 persone «ma se siamo di più possiamo pensare di organizzarci», afferma Merletti. Da Varese e dall'Alto Milanese è assicurata una massiccia presenza di imprenditori. «Diciamo sì alle porte dell'Italia aperte all'innovazione trainata dal mercato - sottolineano i vertici di Confartigianato varese - e dalle nuove direttrici su gomma e ferro in grado di connettere il Paese, di aprirlo politicamente ed economicamente non solo al mondo ma anche al cambiamento reale e sostanziale». . In linea anche Gianfranco Sanavia, presidente di Confartigianato Alto Milanese: « Ci riconosciamo da anni in questo slogan - afferma - che è la radice delle nostre convinzioni che ci portano ogni giorno a dire qualcosa in più per le nostre aziende ma anche per tutta la collettività. Quello di Milano sarà un momento importante che serve a rimarcare alla politica e all'opinione pubblica quanto sia fondamentale puntare sulle nostre imprese per poter risollevare il Paese».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREALPINA
13-DIC-2018
da pag. 9
Dir. Resp.: Maurizio Lucchi
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 30000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 27 %

«Ho sentito tante parole ma noi aspettiamo i fatti»

CONFARTIGIANATO *Merletti commenta l'incontro con Di Maio*

«Mentre fate i vostri studi non fermate i cantieri»

Oggi a Milano "Quelli del sì": «Non bloccate il Paese»

VARESE - «Non vorrei che alla fine fossimo equiparati anche noi a quota cento o al reddito di cittadinanza. Vale a dire fiumi di parole ma ben poco di concreto». Giorgio Merletti, presidente nazionale e varesino di Confartigianato, martedì ha incontrato il vice premier Luigi Di Maio. C'era anche lui seduto al tavolo che il ministro ha convocato con le associazioni di rappresentanza del mondo economico. In tutto trentatrè, un piccolo esercito guardando alle aziende rappresentate, tutte con la possibilità di esprimere pareri, richieste, critiche. «Io valuto positivamente la convocazione del tavolo - commenta Merletti - che pone l'attenzione sulle micro, piccole e medie imprese. Ma è chiaro che la forma non basta. Ci vuole la sostanza e le risposte sono ancora poche, troppo poche».

Merletti, insomma, così come gli imprenditori che rappresenta, chiede e ha bisogno di concretezza, la stessa di chi ogni mattina apre i cancelli del proprio laboratorio o della propria fabbrica.

«La carne che abbiamo messo al fuoco è tanta - spiega - io non lo nego . E non possiamo nemmeno pretendere che si faccia tutto subito. Ma non vogliamo correre il rischio di finire , noi e le nostre richieste che hanno lo scopo di ottenere condizioni eque per lavorare, di finire nel calderone delle promesse».

Gli artigiani, così come gli altri colleghi presenti al tavolo romano, hanno le idee chiare. I temi e gli appelli in questi anni si sono ripetuti: dalla burocrazia opprimente, al peso delle imposte, dalle infrastrutture ai pagamenti troppo a lungo termine da parte delle pubbliche amministrazioni.

«Sulle grandi opere, ad esempio - continua Merletti - il ministro ci ha detto che è intenzione del governo predisporre un piano delle infrastrutture per il Paese. benissimo, lo aspettiamo da decenni. Ma non è che nel frattempo dobbiamo stare con le mani in mano e chiudere i cantieri, soprattutto per i grandi collegamenti. Mentre si redige il piano non è che persone e merci si devono fermare. Le infrastrutture per le imprese sono essenziali».

Non basta. C'è una scadenza che sta particolarmente a cuore al presidente degli artigiani. È il primo gennaio, la data che segnerà l'entrata in vigore della fatturazione elettronica. «Per le aziende è una rivoluzione - ricorda Merletti - e noi abbiamo chiesto che per un anno non siano applicate le sanzioni. A oggi non abbiamo ancora capito cosa si intenda fare su questo fronte. Si è parlato di una tolleranza di sei mesi, ma noi diciamo che per andare a regime ne servono dodici. La risposta del governo dunque qual è? No si è ancora capito».

È qui che si gioca il confine tra collaborazione e protesta, nelle risposte che non arrivano. «Noi siamo abituati a costruire - sottolinea Merletti - e vogliamo continuare a farlo. Il governo deve capire che il Paese per ripartire ha bisogno delle imprese . È lì che si crea sviluppo ed è lì che si crea lavoro e reddito. Noi siamo per il reddito da lavoro, non di cittadinanza per la vita».

Oggi Merletti, reduce da Roma, parlerà ai suoi, a Milano, dove è in programma la manifestazione "Quelli del sì", «perchè noi vogliamo solo poter lavorare».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Luigi Di Maio e il presidente Giorgio Merletti si sono incontrati a Roma

La Provincia di Lecco
03-DIC-2018
da pag. 9
Dir. Resp.: Diego Minonzio
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4273 - Lettori: 60000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 54 %

MANOVRA AMMAZZA-IMPRESE «NOI IN PIAZZA PER L'ITALIA»

Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato, sulla manifestazione del 13 dicembre a Milano «Bisogna reagire: nella legge di bilancio troppo assistenzialismo e pochi investimenti per favorire la crescita»

MARILENA LUALDI

Si scende in piazza, perché non bisogna fermare la crescita: saranno i piccoli a gridarlo, giovedì 13 dicembre a Milano. A mettere in luce cosa serve davvero al Paese e alle imprese in questo momento. Ha scelto la cornice del MiCo (il Milano Convention Centre) in via Eginardo, Confartigianato, questo cinque anni dopo la manifestazione a Roma in piazza del Popolo con Rete Imprese Italia.

Una mobilitazione, perché non si può rischiare di tornare indietro, chiarisce il presidente nazionale Giorgio Merletti, e rallentare la marcia delle aziende fuori dalla crisi in questo momento vorrebbe dire condannarle a sprofondare. Anche i segnali dell'export allarmano, visto che il primo semestre ha registrato sì un incremento del 2,9%, ma ben inferiore a quello dei sei mesi precedenti, +5,3%. Ma non è che in casa vadano meglio le cose, e qui l'amarezza riguarda la prospettiva del Governo che viene vista più assistenzialista che non stimolatrice di investimenti.

Presidente Merletti, perché scendere in piazza ora?

Abbiamo deciso di organizzare questa manifestazione a Milano, perché vede, siamo riusciti, anche con l'aiuto di alcune cose buone della politica, ma soprattutto con il nostro lavoro, con i nostri sacrifici a sollevarci dalla crisi. Noi abbiamo pagato un prezzo altissimo, eh. Sono morte molte imprese, e purtroppo anche numerosi datori di lavoro si sono tolti la vita. Questo accade, perché la chiusura dell'azienda viene vista proprio come il fallimento di una vita.

C'è questa dignità, che caratterizza i nostri imprenditori. Pensiamo anche ai concordati in bianco, a chi non considera che dietro l'impresa ci sono le persone, sempre. Ecco a fronte di tutto questo, credo che si percepisca un clima di sfiducia. Tra l'altro, l'export secondo i dati nel primo semestre è rallentato rispetto alla crescita del periodo precedente. In Italia, ancor più in Lombardia: +2,8% contro +6,8% dei sei mesi prima, quindi questa regione cresce anche meno della media nazionale, che è +2,9%.

La legge di bilancio, non l'avete bocciata in toto però...

Diciamo che nella legge di bilancio ci sono aspetti che vanno bene, per altri versi no.

Di sicuro non si può aumentare il debito. Le poche risorse che ci sono, dovrebbero essere messe negli investimenti, perché questi sono fondamentali per la crescita del Paese. Io credo che in questo modo anche l'Unione europea avrebbe avuto riguardo. Ma quando si buttano tutti in assistenza quei pochi denari che ci sono...

E qui andiamo sul terreno minato del reddito cittadinanza. Questo sì, bocciato in toto dal mondo delle imprese...

Già durante un'assemblea avevo parlato del reddito di cittadinanza, allora inclusione, in termini negativi. Perché sì, è sbagliata come misura. L'inclusione viene dal lavoro, è quello a dare dignità. Vede anche tutto quell'urlare sui contratti, sul precariato... Noi sempre abbiamo creduto nell'apprendistato, del Jobs Act non ci importava niente.

L'apprendistato in effetti secondo il vostro centro studi è aumentato dell'8,8% nel primo semestre 2018: un incremento che è a doppia cifra nelle regioni del Nord.

Eppure ce l'aveva massacrato, il Jobs Act. Chi assume per spendere meno, va a cercare dove costa meno. Invece, assumere un apprendista è un investimento per le nostre aziende. Un costo, verrebbe da dire. Ma allora sono tutti costi, anche acquistare un macchinario. Noi abbiamo bisogno di alte professionalità, perché il futuro sarà nella qualità dei prodotti. Già, il problema non è costituito dalle dimensioni di impresa, come ci raccontano. Il prodotto, il prodotto artigiano, farà la differenza.

Quindi nessun timore delle nuove tecnologie che anzi possono esaltarlo?

Ecco. Il digitale, le nuove tecnologie non ci fanno affatto paura, ma è l'ignoranza che ci fa paura. Pensano di prenderci in giro con questo discorso della sottocapitalizzazione... Industria 4.0... quel poco che potevo investire, l'ho fatto con le mie forze.

Presidente, siete sicuri che andare in piazza oggi possa cambiare qualcosa?

Abbiamo già capito che qualcosa sta cambiando. Discutere di assistenza non va bene. Questo è un percorso che arriva da lontano. In questo Paese, tutti sono disponibili a mettere a disposizione una quota parte per interventi di primaria necessità, a chi magari non si può permettere ad esempio la formazione o la sanità. Non è così dappertutto, ricordiamo la differenza con gli Stati Uniti o con la Svizzera. Questo è un discorso e quelli che possono dare, lo fanno. Attenzione però. In Italia si comincia a pensare di pagare il reddito. Siamo arrivati a questo punto: si paga qualcuno per non lavorare. E si consegnano 780 euro poi... Ma sa quanta gente fa fatica lavorando a prendere quei soldi

Intanto c'è la corsa a chiedere se si possa rientrare in quota cento, la formula pensionistica per anticipare l'uscita dal mondo del lavoro...

Siamo sempre lì. Poi finché nelle pensioni butteranno l'assistenza.... Chiaro che una persona invalida ha diritto a un aiuto, ma non dai contributi Inps che versa il lavoratore, bensì da una fiscalità generale. Ma quelle risorse lì non ci sono...

E per le infrastrutture, che sono un punto per voi cardine? Che cosa chiedete?

Ma certo, ci vogliono gli investimenti sulle infrastrutture. Tra queste anche la Pedemontana, che va completata. Così è la settima circonvallazione di Milano.

IMPRESE & LAVORO
MANOVRA AMMAZZA-IMPRESE «NOI IN PIAZZA PER L'ITALIA»

Tornando alle prime azioni del Governo: vedete qualche segnale invece di semplificazione della burocrazia?
No, tante belle promesse. Abbiamo visto la flat tax, che si alzerà dal 2020. Su altre cose, come l'impegno alla sburocratizzazione appunto, niente: tutto fermo. Per noi contano poi questioni come la revisione delle aliquote Inail per il nostro mondo. Artigiani e commercianti pagano molto di più delle prestazioni ricevute. Tutti gli anni c'è un avanzo che supera il miliardo di euro. Poi al di là di tutto, il costo del denaro. E a noi premono gli investimenti. Sbloccare i cantieri. Il codice degli appalti, lo dicevamo che non andava affatto bene.

Tutti elementi che metterete a fuoco durante la manifestazione?
Sì, dobbiamo stringerci a corte, spiegare la verità, la certezza: il futuro sta nella qualità dei prodotti. E oggi abbiamo più bisogno che mai di artigiani.
Noi ne siamo convinti e ci stiamo muovendo. Ad esempio, abbiamo già lanciato un'accademia per formare sarti con una nostra associata di Rieti. C'è bisogno di qualità.

A proposito di mestieri, presidente, cambiamo però solo apparentemente scenario ed entriamo allo stadio... Lei è milanista: ha ragione Gattuso o Salvini?
Gattuso ha dato una risposta di buonsenso. Con tutti i problemi che ha, un politico deve mettersi a pensare al calcio? Tra l'altro, Gattuso non è soltanto un campione e un allenatore: la sua è anche la risposta di un imprenditore a un politico, perché ha un'attività a Gallarate. Ha detto bene. Ogni ofelèe al fa 'l so mestè.

Insomma, questi politici dovrebbero parlare, twittare e via dicendo, un po' meno?
Parlare meno e lavorare di più. Noi artigiani veniamo pagati per quello che facciamo, non per quello che diciamo. Ecco, la politica dovrebbe comportarsi come noi.

Altrimenti questa volta non se ne esce più, presidente Merletti?
Infatti. Ecco perché chiamiamo a raccolta i nostri artigiani di giovedì. Non di sabato eh. La gente farà sacrifici anche in questo caso, perché dovrà rinunciare a lavorare. Ma dobbiamo farlo e soprattutto la cosa importante è che noi, i nostri imprenditori, abbiamo il coraggio di metterci la faccia. Come dicevamo prima, non possiamo pensare assolutamente di fermare questo Paese, non dopo tutto quello che abbiamo fatto per cercare di superare la crisi.

Varesino, imprenditore, Giorgio Merletti è da sei anni presidente nazionale di Confartigianato

PROVINCIA ED. SONDRIO

19-NOV-2018
da pag. 8
foglio 1

Dir. Resp.: Diego Minonzio

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 3415 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 15 %

Il presidente Merletti «Pensare al lavoro, non all'assistenza»

«Siamo a favore del lavoro di cittadinanza, non del reddito di cittadinanza». In un evento di un'associazione che fa dei propri mestieri un'importantissima fonte di identità e d'orgoglio, parlare degli ormai celebri 780 euro in arrivo per chi al mattino non va a lavorare è stato inevitabile. «A un certo punto si è deciso di considerare diritto primario anche il reddito: pensiamo ai vitalizi o ai pensionati che hanno lavorato poco più di 13 anni - ha spiegato il presidente nazionale di Confartigianato **Giorgio Merletti** -. Sembrava già un'ingiustizia. Ebbene, si è arrivati a pensare al reddito per tutti». Una tematica cruciale all'interno dei dibattiti su una legge di bilancio che non piace a varie associazioni di categoria. «Non è una gran manovra, qualche preoccupazione ce la dà, ma se restassero zitti, anziché continuare a sparare sull'Unione Europea, sarebbe una buona cosa», ha aggiunto Merletti. Ma per gli artigiani, a differenza di altre organizzazioni molto più critiche, il problema non è semplicemente il deficit che sale al 2,4%.

«Se fosse dovuto a investimenti, probabilmente saremmo tutti più felici. Mi vien difficile pensare che lo siano il reddito di cittadinanza. Per noi ogni forma di assistenza nel mondo del lavoro è dovuta, ma transitoria. L'occupazione porta benessere, ma soprattutto dignità e inclusione sociale, quindi siamo a favore del lavoro di cittadinanza, non del reddito di cittadinanza o di inclusione». **Loretta Credaro**, eletta poche settimane fa ai vertici della Camera di commercio, ha assicurato che l'ente di via Piazzi intende proseguire nelle iniziative promosse per supportare l'economia locale. «Fare impresa in montagna vuol dire veramente esprimere il territorio al meglio e fare di una necessità virtù». Il sindaco di Sondrio, Marco Scaramellini, ha definito gli artigiani un «esempio virtuoso agli occhi della collettività e in particolare dei nostri giovani, un interlocutore con il quale instaurare un rapporto di fattiva collaborazione. Le prime basi sono già state poste - ha concluso -. Sta a noi mantenere vivo il dialogo». **S.Bar.**

Andrea Lorenzini, a destra, sul palco con Giorgio Vaninetti GIANATTI

Sondrio

«Viabilità, serve un traforo Decidiamo e facciamolo»

Il presidente Merletti «Pensare al lavoro, non all'assistenza»

PROVINCIA ED. SONDRIO
06-DIC-2018
da pag. 9
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Diego Minonzio
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3415 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 48 %

MANOVRA AMMAZZA-IMPRESE «NOI IN PIAZZA PER L'ITALIA»

Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato, sulla manifestazione del 13 dicembre a Milano

«Bisogna reagire: nella legge di bilancio troppo assistenzialismo e pochi investimenti per favorire la crescita»

MARILENA LUALDI

Si scende in piazza, perché non bisogna fermare la crescita: saranno i piccoli a gridarlo, giovedì 13 dicembre a Milano. A mettere in luce cosa serve davvero al Paese e alle imprese in questo momento. Ha scelto la cornice del MiCo (il Milano Convention Centre) in via Eginardo, Confartigianato, questo cinque anni dopo la manifestazione a Roma in piazza del Popolo con Rete Imprese Italia.

Una mobilitazione, perché non si può rischiare di tornare indietro, chiarisce il presidente nazionale Giorgio Merletti, e rallentare la marcia delle aziende fuori dalla crisi in questo momento vorrebbe dire condannarle a sprofondare. Anche i segnali dell'export allarmano, visto che il primo semestre ha registrato sì un incremento del 2,9%, ma ben inferiore a quello dei sei mesi precedenti, +5,3%. Ma non è che in casa vadano meglio le cose, e qui l'amarezza riguarda la prospettiva del Governo che viene vista più assistenzialista che non stimolatrice di investimenti.

Presidente Merletti, perché scendere in piazza ora?

Abbiamo deciso di organizzare questa manifestazione a Milano, perché vede, siamo riusciti, anche con l'aiuto di alcune cose buone della politica, ma soprattutto con il nostro lavoro, con i nostri sacrifici a sollevarci dalla crisi. Noi abbiamo pagato un prezzo altissimo, eh. Sono morte molte imprese, e purtroppo anche numerosi datori di lavoro si sono tolti la vita. Questo accade, perché la chiusura dell'azienda viene vista proprio come il fallimento di una vita.
C'è questa dignità, che caratterizza i nostri imprenditori. Pensiamo anche ai concordati in bianco, a chi non considera che dietro l'impresa ci sono le persone, sempre. Ecco a fronte di tutto questo, credo che si percepisca un clima di sfiducia. Tra l'altro, l'export secondo i dati nel primo semestre è rallentato rispetto alla crescita del periodo precedente. In Italia, ancor più in Lombardia: +2,8% contro +6,8% dei sei mesi prima, quindi questa regione cresce anche meno della media nazionale, che è +2,9%.

La legge di bilancio, non l'avete bocciata in toto però...

Diciamo che nella legge di bilancio ci sono aspetti che vanno bene, per altri versi no.
Di sicuro non si può aumentare il debito. Le poche risorse che ci sono, dovrebbero essere messe negli investimenti, perché questi sono fondamentali per la crescita del Paese. Io credo che in questo modo anche l'Unione europea avrebbe avuto riguardo. Ma quando si buttano tutti in assistenza quei pochi denari che ci sono...

E qui andiamo sul terreno minato del reddito cittadinanza. Questo sì, bocciato in toto dal mondo delle imprese...

Già durante un'assemblea avevo parlato del reddito di cittadinanza, allora inclusione, in termini negativi. Perché sì, è sbagliata come misura. L'inclusione viene dal lavoro, è quello a dare dignità. Vede anche tutto quell'urlare sui contratti, sul precariato... Noi sempre abbiamo creduto nell'apprendistato, del Jobs Act non ci importava niente.

L'apprendistato in effetti secondo il vostro centro studi è aumentato dell'8,8% nel primo semestre 2018: un incremento che è a doppia cifra nelle regioni del Nord.

Eppure ce l'aveva massacrato, il Jobs Act. Chi assume per spendere meno, va a cercare dove costa meno. Invece, assumere un apprendista è un investimento per le nostre aziende. Un costo, verrebbe da dire. Ma allora sono tutti costi, anche acquistare un macchinario. Noi abbiamo bisogno di alte professionalità, perché il futuro sarà nella qualità dei prodotti. Già, il problema non è costituito dalle dimensioni di impresa, come ci raccontano. Il prodotto, il prodotto artigiano, farà la differenza.

Quindi nessun timore delle nuove tecnologie che anzi possono esaltarlo?

Ecco. Il digitale, le nuove tecnologie non ci fanno affatto paura, ma è l'ignoranza che ci fa paura. Pensano di prenderci in giro con questo discorso della sottocapitalizzazione... Industria 4.0... quel poco che potevo investire, l'ho fatto con le mie forze.

Presidente, siete sicuri che andare in piazza oggi possa cambiare qualcosa?

Abbiamo già capito che qualcosa sta cambiando. Discutere di assistenza non va bene. Questo è un percorso che arriva da lontano. In questo Paese, tutti sono disponibili a mettere a disposizione una quota parte per interventi di primaria necessità, a chi magari non si può permettere ad esempio la formazione o la sanità. Non è così dappertutto, ricordiamo la differenza con gli Stati Uniti o con la Svizzera. Questo è un discorso e quelli che possono dare, lo fanno. Attenzione però. In Italia si comincia a pensare di pagare il reddito. Siamo arrivati a questo punto: si paga qualcuno per non lavorare. E si consegnano 780 euro poi... Ma sa quanta gente fa fatica lavorando a prendere quei soldi

Intanto c'è la corsa a chiedere se si possa rientrare in quota cento, la formula pensionistica per anticipare l'uscita dal mondo del lavoro...

Siamo sempre lì. Poi finché nelle pensioni butteranno l'assistenza.... Chiaro che una persona invalida ha diritto a un aiuto, ma non dai contributi Inps che versa il lavoratore, bensì da una fiscalità generale. Ma quelle risorse lì non ci sono...

E per le infrastrutture, che sono un punto per voi cardine? Che cosa chiedete?

Economia
MANOVRA AMMAZZA-IMPRESE «NOI IN PIAZZA PER L'ITALIA»

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Ma certo, ci vogliono gli investimenti sulle infrastrutture. Tra queste anche la Pedemontana, che va completata. Così è la settima circonvallazione di Milano.

Tornando alle prime azioni del Governo: vedete qualche segnale invece di semplificazione della burocrazia?
No, tante belle promesse. Abbiamo visto la flat tax, che si alzerà dal 2020. Su altre cose, come l'impegno alla sburocratizzazione appunto, niente: tutto fermo. Per noi contano poi questioni come la revisione delle aliquote Inail per il nostro mondo. Artigiani e commercianti pagano molto di più delle prestazioni ricevute. Tutti gli anni c'è un avanzo che supera il miliardo di euro. Poi al di là di tutto, il costo del denaro. E a noi premono gli investimenti. Sbloccare i cantieri. Il codice degli appalti, lo dicevamo che non andava affatto bene.

Tutti elementi che metterete a fuoco durante la manifestazione?
Sì, dobbiamo stringerci a corte, spiegare la verità, la certezza: il futuro sta nella qualità dei prodotti. E oggi abbiamo più bisogno che mai di artigiani.
Noi ne siamo convinti e ci stiamo muovendo. Ad esempio, abbiamo già lanciato un'accademia per formare sarti con una nostra associata di Rieti. C'è bisogno di qualità.

A proposito di mestieri, presidente, cambiamo però solo apparentemente scenario ed entriamo allo stadio... Lei è milanista: ha ragione Gattuso o Salvini?
Gattuso ha dato una risposta di buonsenso. Con tutti i problemi che ha, un politico deve mettersi a pensare al calcio? Tra l'altro, Gattuso non è soltanto un campione e un allenatore: la sua è anche la risposta di un imprenditore a un politico, perché ha un'attività a Gallarate. Ha detto bene. Ogni ofelèe al fa 'l so mestè.

Insomma, questi politici dovrebbero parlare, twittare e via dicendo, un po' meno?
Parlare meno e lavorare di più. Noi artigiani veniamo pagati per quello che facciamo, non per quello che diciamo. Ecco, la politica dovrebbe comportarsi come noi.

Altrimenti questa volta non se ne esce più, presidente Merletti?
Infatti. Ecco perché chiamiamo a raccolta i nostri artigiani di giovedì. Non di sabato eh. La gente farà sacrifici anche in questo caso, perché dovrà rinunciare a lavorare. Ma dobbiamo farlo e soprattutto la cosa importante è che noi, i nostri imprenditori, abbiamo il coraggio di metterci la faccia. Come dicevamo prima, non possiamo pensare assolutamente di fermare questo Paese, non dopo tutto quello che abbiamo fatto per cercare di superare la crisi.

Varesino, imprenditore, Giorgio Merletti è da sei anni presidente nazionale di Confartigianato

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
11-DIC-2018
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 141860 - Diffusione: 187721 - Lettori: 803000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 13 %

INTERVISTA

Giorgio Merletti. Il Presidente di Confartigianato chiede le misure già in manovra e nel decreto semplificazioni

«Dalle tariffe Inail al Codice degli appalti, ora servono risposte»

«Rimodulazione delle tariffe Inail, rapida riforma del codice degli appalti per realizzare l'affidamento delle opere alle imprese a kilometro zero con soglie per gli affidamenti in forma diretta dagli attuali 40mila euro a 200mila euro. Ma anche risolvere il problema dei debiti della Pa verso le imprese fornitrici con la compensazione diretta e universale tra debiti e crediti verso la Pa». Giorgio Merletti presidente di Confartigianato chiede un colpo di reni al Governo, ora molto più dialogante con il mondo produttivo, per «passare dalle parole ai fatti». Che significa tradurre subito in manovra e nel decreto semplificazioni le priorità delle imprese artigiane. Che chiedono tra gli interventi urgenti anche la deducibilità dell'Imu sui beni immobili: «La proposta di innalzamento al 40% è l'inizio di un percorso positivo, ma il nostro obiettivo è la deducibilità totale».

Cosa avete colto nel primo incontro, quello con il vice premier Salvini?
Ci ha rassicurato sull'importanza che il Governo attribuisce ai corpi intermedi e al dialogo con le forze imprenditoriali e ha ribadito l'impegno ad affrontare i problemi delle piccole imprese che Confartigianato denuncia da tempo È senz'altro un buon segnale. Ma alle parole devono seguire i fatti. Aspettiamo di vederle concretizzate nella legge di bilancio e nel dl semplificazioni.

Quali richieste farete al tavolo sulle Pmi convocato da Di Maio?
Ribadiremo le nostre preoccupazioni e le nostre attese per ridurre oneri e semplificare adempimenti. Sono fondamentali la riduzione delle tariffe Inail pagate dagli artigiani per abbattere il costo del lavoro, l'innalzamento della deducibilità dell'Imu sugli immobili produttivi delle imprese, l'abolizione del Sistri e la sua sostituzione con un sistema di tracciabilità dei rifiuti che non ripeta i gravi errori del passato, la revisione del Codice degli appalti. Si tratta di misure che il Governo ha annunciato. Aspettiamo di toccarle con mano.

Altre richieste?
Chiediamo anche la proroga del super ammortamento che ha consentito a molte imprese di rinnovare e di incrementare la dotazione di beni strumentali guadagnando in competitività. Così come il rifinanziamento del credito d'imposta per la formazione in competenze digitali previsto dal Piano Impresa 4.0.

Giovedì sarete a Milano per la vostra manifestazione «Quelli del sì» per dire cosa?
Che serve un impegno deciso del Governo per creare condizioni per lo sviluppo.Diremo che le imprese italiane "a valore artigiano" non vogliono mollare il gruppo di testa delle imprese competitive europee per nessuna ragione. Per questo hanno bisogno di efficaci collegamenti nazionali e internazionali per far viaggiare le persone e le merci; adeguate reti e connessioni per il trasferimento dei dati; una pubblica amministrazione più efficiente e vicina ai territori; una giustizia civile efficiente e rapida; un mercato del lavoro che incroci esigenze salariali di valorizzazione delle capacità e del merito con la necessità competitiva delle imprese; l'inserimento stabile in uno spazio comune europeo, con l'euro moneta comune.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Merletti
Il presidente di Confartigianato chiede che il Governo dopo gli annunci passi «dalle parole ai fatti» con misure da inserire subito nella legge di bilancio e nel decreto semplificazioni

LA STAMPA
TORINO
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
03-DIC-2018
da pag. 48
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 68092 - Lettori: 450000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 17 %

LE PAROLE DEI PROTAGONISTI

Gli artigiani: "Senza infrastrutture non c'è crescita per il Paese"

CLAUDIA LUISE — P. 48

GIORGIO MERLETTI (CONFARTIGIANATO): "Senza infrastrutture non c'è crescita e oggi vogliamo lanciare un messaggio politico"

"Partiamo dal 10 novembre per fare proposte concrete"

INTERVISTA/1

«Non siamo collaterali a nessuno, partecipiamo perché il Paese cresce solo se le imprese riescono creare lavoro». Giorgio Merletti, Presidente di Confartigianato, sarà sul palco per ribadire che le infrastrutture servono soprattutto per le imprese che producono valore artigiano, il made in Italy in Italia "è un particolare importante da sottolineare in questo periodo in cui assistiamo a tanti furbi che pensano di poter delocalizzare senza conseguenze».

Perché senza infrastrutture non c'è crescita?

«I numeri ce lo dicono il made in Italy vale circa 69 miliardi di euro e rappresenta il 28% di tutto l'export italiano. Nel 2018 è cresciuto del 3,6%, l'anno scorso di percentuali più interessanti. E il 61% dei prodotti viaggia su strada e ferrovia. Porti, ferrovie, centri intermodali: le infrastrutture servono. Nelle costruzioni le piccole imprese con meno di 50 addetti rappresentano 1,2 milioni di persone. In questo discorso delle nuove opere e della conservazione dell'esistente c'è spazio per gli artigiani».

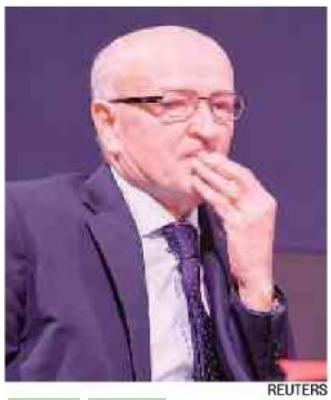
E il Governo?

«Bisognerebbe avere una pianificazione urbanistica e trasportistica per l'Italia. Non pretendiamo che domani si faccia tutto, ma serve un piano generale. E poi bisogna incrementare la manutenzione. Quindi la Tav è solo uno spunto per aprire un discorso più ampio sulle infrastrutture. anche se comprendiamo che i tempi non sono essere brevi".

Cosa chiedete?

«Vogliamo lanciare un messaggio politico. A chi dice che non ci compete rispondiamo che invece possiamo avere una visione politica del Paese e dare un contributo all'Italia con proposte concrete. Partendo dalla manifestazione del 10 novembre a Torino non capisco chi sostiene che bisogna scendere in piazza per mandare a casa Appendino, il ragionamento è diverso: non ci compete questo ma fare proposte". C. LUIS. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


REUTERS
Giorgio Merletti

TORINO
Tav, il fronte del Sì oggi alle Ogr per dare un segnale al governo

Il fronte Sì Tav lancia una nuova idea di sviluppo